

COSTANZA DI FRANCAVILLA

Dramma lirico in tre atti

Libretto di **Giacomo Sacchero**

Musica di **Santino Coppà**

1ª rappresentazione: *Milano, Teatro Carcano, 10-7-1869*

Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

Gualtiero, duca di Francavilla, *basso (GIUSEPPE BERNASCONI)*

Costanza, figlia di Gualtiero, *soprano (FANNY SCHEGGI)*

Diego Capece, catan[i]ese della fazione Sveva,
tenore (L. FERRANTE BOSUATI)

Guglielmo Standardo, gran capitano degli Angioini,
baritono (ETTORE CORTI)

Franco, compagno d'armi e di fazione di Diego, *tenore (ANTONIO PALOMO)*

Leone, scudiero di Standardo, *tenore (?)*

Beatrice, confidente di Costanza, *soprano (GIOVANNINA SPINZI)*

Ufficiali, Guardie francesi, Ancelle, Signori, Dame, Siciliani della fazione Sveva.

La scena è in Siracusa, secolo XIII.

ATTO PRIMO

SCENA 1ª - Gran padiglione nel campo degli Angioini; in fondo un trofeo d'armi, e sovr'esso la bandiera di Carlo d'Angio: un'aquila vermiglia che tiene un serpente verde tra gli artigli, in campo bianco.

Guglielmo e gli Ufficiali francesi siedono a Consiglio.

Guglielmo sembra assorto in profondi pensieri.

Coro - Da' monti al mar quest'isola

Fu presto soggiogata,

Eppur la rea Catania

Non è finor domata.

Guglielmo - Ma lo sarà.

Coro - Quel popolo

Cresce nell'armi e l'ira,

E Diego ognor la provoca

E contro noi cospira.

Guglielmo - Ch'ei tenti... e dure lagrime

Gli costerà tal vanto.

Coro - Bando a un sì triste indugio.

Sangue vogliam, non pianto.

Come son fieri e indomiti

Questi isolani il sai,

Nè di ribelli spiriti

Qui fu penuria mai.

Di questo suol le ceneri

Celan di fuoco un mar,

Ma non per questo indizio

Della gran fiamma appar.

Guglielmo - Or ben, giurate, o intrepidi,

Di vincere o morir,

E in breve di reprimere

Saprem l'audace ardir.

Coro - Dinanzi al ciel che vendica

Dell'uomo le iniquità.

Giuriam morire o vincere

Quella rival città.

Tutti - Or su, quella terra di fieri e gagliardi

Dal brando de' nostri sia tosto percossa;

Che sventoli invece dei loro stendardi

La bianca bandiera dell'aquila rossa.

Il giorno tremendo matura fra poco

Che deve far doma l'altera città,

O sotto il flagello del ferro e del fuoco

Distrutta e consunta Catania cadrà. *(gli Ufficiali partono; Guglielmo passeggia qualche istante sopra pensiero)*

SCENA 2ª - Guglielmo e Leone.

Guglielmo - Leon.

Leone *(entrando)* - Signor...

Guglielmo - Senti, di te m'è d'uopo;
Tutto m'investe il cor crudel sospetto.

Leone - E quale?

Guglielmo - Di Costanza a cui promisi

Delle mie nozze lo splendor...

Leone - Prosegui.

Guglielmo - Di quella donna il cor non è più mio.

Arbitro impera un altro amor nel petto

Della bella e gentil Siracusana.

Leone - Chi ardir può tanto?

Guglielmo - Dal fatal mistero

Non è rimosso il vel. Mesta ella sempre

Parmi anelar che delle nozze il giorno

Giammai non sorga.

Leone - Oh arcano!

Guglielmo - Or questa notte

Sorveglia ben chi varchi quelle soglie,

O chi tra l'ombre del parco romito

S'aggiri.

Leone - E se qualcun!...

Guglielmo *(dandogli un pugnale)* - Tu m'hai capito.

Va, struggi il dubbio orribile

Che l'alma mia divora;

Dimmi che al par d'un angelo

Ella è innocente ancora.

Ma s'è una ria colei,

Non dirlo a questo cor;

La vita io perderei

Perdendo un tanto amor.

Parti.

Leone - Addio. *(parte)*

SCENA 3 - Guerrieri Angioini e Guglielmo.

Coro - Fatal ventura!

Guglielmo - Che fu?

Coro - Diego è in queste mura.

Guglielmo - Ei?...

Coro - V'entrò celatamente

L'altra notte.

Guglielmo - E chi l'ha visto?

Coro - Molti fur di nostra gente

Che conobbero quel tristo.

Guglielmo - Diego! oh rabbia! e che mai spera

Quel perverso ed empio cuor?

Coro - Per tentar qualche opra nera

È venuto il malfattor.

Guglielmo - Tenti ei tutto a darmi morte,

Trami pur la mia ruina;

In mia mano è la sua sorte,

La sua perdita è vicina.

Sopra i suoi disegni occulti

L'occhio mio vigilerà;

E l'audacia degli insulti,

Col suo sangue sconterà.

Coro - Ben col sangue i fieri insulti

Quel fellon scontar dovrà. *(partono)*

SCENA 4ª - Gabinetto nel Castello di Francavilla.

Beatrice e Ancelle di Costanza.

Coro - Costanza è triste!... Indocile

Dal nostro sen rifugge;

Una segreta smania

Senno e beltà le strugge:

Ben solitaria in lagrime

Interroga la lira,

E han tregua allor suoi spasimi

Nè più per duol sospira.

Pur come bruna nuvola

Copre la luna in ciel,

Veste quel volto angelico

Della tristezza il vel.

Beatrice - Ella vien: partite (*le ancelle partono*)

SCENA 5ª - Costanza e Beatrice.

Costanza - O dolce amica!

Beatrice - Perchè mesta, o Costanza?

Costanza - Ah! tu non sai

Che giornate di duol mi si prepara!

Beatrice - M'apri il tuo cor.

Costanza - Guglielmo... quel crudele

Capitano d'Angiò, che questa terra

In miserie travolse, e molte vite

Di nostri illustri cittadini e quella

Pur del mio padre in suo poter trattiene...

Beatrice - Costui?

Costanza - Preso costui di questa mia

Qual fatal bellezza ha chiesto in prezzo

Di quelle vite la mia destra.

Beatrice - E il padre,

Il padre tuo?

Costanza - Non domandarlo.

Beatrice - E Diego?

Costanza - Quell'infelice ignora tutto; e poi

Senza suo rischio non potrà salvarmi

Quel generoso catanese.

Beatrice - Oh sorte! Ed ora?

Costanza - Io spero nella sola morte

In questa acerba angustia.

Piango e confido a Dio

I pochi che mi restano

Giorni del viver mio.

E qual lusinga cara

S'offre soltanto a me

La veste della bara

Che ricoprir mi dèe.

Beatrice - Forse la sorte amara

Si cangerà per te. (*d'improvviso odesi internamente un canto*)

Voce interna - Non por mente, o mia sorella,

D'un estraneo agli splendori;

Vieni meco, e sarai bella

De' miei vezzi e de' miei fiori.

Lascia ad altre e gemme e serto,

Se per me ti parla il cor;

Fuggi meco in un deserto,

O mio primo e dolce amor.

Costanza - Ciel!

Beatrice - Chi canta?

Costanza - Tal concento

Sembra noto a questo cor.

Beatrice - Esso tace.

Costanza - Oh caro accento

Che ascoltar ti possa ancor!

Ritorna ancor nell'anima

Voce d'amor pietosa;

E nell'affanno ispirami

La fede che non ho.

Ritorna, e lieta rendimi

D'una speranza ascosa;

E rassegnata piangere

Sul mio destin saprò.

Beatrice - Misera, a lunghe lagrime

Il ciel la destinò. (*partono*)

*SCENA 6ª - Parco: di fianco il Castello del Duca di Francavilla;
in fondo un piccolo fiume che attraversa parte della scena.*

Diego - Nè giunge alcun... nè d'orma odo il rumore.

Forse non giunse a lei delle mie note

Il doloroso suono; o forse, infida,

Obliò la mia voce?... Oh mia Costanza,

Non odi la mia voce? Ahi, dove sei?

SCENA 7ª - Costanza e Diego.

Costanza - Fra le tue braccia...

Diego - Oh gioia!... Tu, tu stessa

Vieni a recarmi la mortal certezza?

Costanza - Deh taci.

Diego - Dimmi: è ver che di Guglielmo

Sarai la sposa?

Costanza - Ascolta, e se di duolo

Parola udrai, non ti adirar, ma piangi,

Piangi con me. – Tu sai la miseranda

Sorte di questa terra, e sai che pende

La scure di Guglielmo sulla testa

Del mio padre infelice, e sopra quella

Di molti generosi. Or ei men rea

Promise sorte a Siracusa, e salve

Le tante vite, e in premio al padre mio...

Diego - Chiese il tuo cor?

Costanza - No, la mia mano.

Diego - E il padre?

Costanza - Per salvar tutti da quell'empio fato

Ne strinse il patto.

Diego - Oh padre sconsigliato, e tu, tu?

Costanza - Del padre al piede

Caddi allor da forsennata,

Implorai la sua mercede

E piangente e al suol prostrata

Gli fei noto il nostro amore.

Diego - Nè il tuo pianto lo commosse?

Costanza - Pianse ei pur, ma il mio dolore

Da quel pianto nol rimosse.

Diego - Cessa... Ed ora?

Costanza - Or tu mi dêi obliare.

Diego - Ahi! nol potrei;

T'amo ancor più che mai,

O mio solo e mesto amor.

Costanza - Deh! non dirlo... tu non sai

Il supplizio del mio cor.

Diego - Tu, vita mia, tu, l'unica

Delizia del mio core,

Esser dovrai la vittima

D'un aborrito amore?...

Ahi, deggio dunque perdere

Eternamente il cor,

Il cor che aprì quest'anima

Al più profondo amor?

Costanza - Ahi, tu mi schiari il baratro

Dove son io travolta,

Or che di scampo all'anima

Ogni speranza è tolta;

Ma non temer che spegnere

Possa l'antico ardor;

Agita il primo palpito

Eternamente un cor.

Diego - Finchè il labbro al sacro rito

Non ha il giuro proferito

Non m'è tolta la speranza

Di salvarti, o mia Costanza.

Costanza - Ma non sai che amaro pianto

Il fuggir mi costeria?

Diego - Del dover è amor più santo:

Tu sei mia, per sempre mia...

Se non vuoi ch'io qui mi sveni

Cedi, o cara, cedi a me.

Costanza (*in disperata perplessità*) - Diego, Diego!

Diego - Vieni, vieni,

O cadrò dinanzi a te.

(*Costanza s'abbandona tra le braccia di Diego*)

Tutti e due - Sì, fuggiam da queste arene,

Come augelli a miglior nido;
Troverem lontan, mio bene
Ospital nel mondo un lido.
Ove amor con te m'invita
Si fa bello ogni sentier;
Scorrerà la nostra vita
Come un sogno di piacer.

(Mentre Diego e Costanza sono per partire, s'incontrano con Leone)

SCENA 8ª - I precedenti e Leone.

Leone - Ferma, o stolto.

Costanza - (Oh ciel!)

Diego - Che vuoi?

Leone - A costei rinunzia...

Diego - Ardisci di rapirla...

Leone *(cavando un pugnale)* - I detti tuoi

Frena... o mori...

Diego *(cavando anch'egli un pugnale ed avventandosi contro Leone)* - Or ben, colpisci...

Costanza *(trattenendolo)* - Che fai?

Diego *(svincolandosi da Costanza)* - Lascia.

Leone - Muori. *(egli costringe Diego verso la sponda del fiume; lo ferisce, e Diego trabocca nell'acqua)*

Costanza - Ah!... Dio! di lui... di me pietà!
(ella cade svenuta; Leone parte, e cala la tela)

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA 1ª - Gabinetto come nella Scena 4ª.

Costanza siede presso un tavolo fissando gli occhi sopra uno scritto, e di tratto in tratto prorompe in pianto. Indi Beatrice.

Costanza - Misero Diego! Gli occhi tuoi serrati

Son dunque al sonno eterno?... Ahi, così presto

Tu dovevi posar... mentre il tuo cuore

Era pieno d'affetti e di speranze...

Sopra il guanciale del sepolcro!... Ed io

Restar dovea così miseramente

Sacrificata... qui!... *(mentre piange entra Beatrice)*

Beatrice - Cara, tu piangi?

Costanza - O Beatrice, un duol peggior di morte

Mi squarcia il cor.

Beatrice - Qual mai?

Costanza - Spento è il mio Diego.

Beatrice - Come?

Costanza - Ti sovverrai che quella notte

Ch'ei rapirmi volea, da ignota mano

Fu al cor trafitto.

Beatrice - Or ben?

Costanza - Quella ferita

Gli aprì la tomba.

Beatrice - Chi t'apprese?...

Costanza *(prendendole il foglio)* - Leggi. *(Beatrice legge)*

Beatrice - Oh ciel! chi a te lo scrisse?

Costanza - Ignoto un messo

Me l'ha recato.

Beatrice - Ei l'ebbe?...

Costanza *(piangendo)* - Dal pio ministro che i supremi istanti

Di Diego confortò.

Beatrice - Raffrena, o afflitta,

I tuoi dolori.

Costanza - Ahi, tu finor non sai

Che il padre mio per la novella aurora

Compier prescrisse le abborrite nozze!

Beatrice - Sì tosto?

Costanza - Alcun s'appressa... Parti.

(Beatrice parte, Costanza siede)

SCENA 2ª - Guglielmo, fermandosi alla soglia e la precedente.

Guglielmo - (Ella è mesta: le bugiarde cifre

Saran seconde al mio desir.) *(avanzandosi con dolcezza)* Costanza...

Costanza - Signor!

Guglielmo - Perché sei mesta?

Costanza - Esser può lieto

Il povero mio cor senza rimorso

Mentre piangon tanti occhi amaramente?

Guglielmo - Nè mai d'un riso consolar tu vuoi

Un cor che ti ama...

Costanza - (Oh reo supplizio!)

Guglielmo - Un core

Che si strugge per te d'ardente amore!

Costanza - Deh, se tu m'ami, libera

Lasciami in pianto omai;

Delle misere patrie

Son troppo afflitta, il sai!

Quando l'oppresso spirito

Tregua ai suoi mali avrà,

Teco valente al tempio

La sposa tua verrà.

Guglielmo - S'io t'amo?... e ancor ne dubiti,

Spirto gentil cortese?

Di questo cor l'incendio

Non t'è finor palese?...

Chiedimi tutto, o tenera,

Legge il tuo dir sarà;

Ma così crudo indugio

L'alma sfidar non sa.

Ecco il padre.

Costanza - (La mia sorte è decisa

È decisa: oh Dio m'assisti!)

SCENA 3ª - Gualtiero e i precedenti.

Gualtiero - Cedi a' voti del consorte.

Costanza - Padre!

Gualtiero *(in disparte)* - Figlia, ancora insisti?

Se t'opponi io cadrò spento,

E altri pur con me cadranno.

Di tue nozze al solo evento

Ei salvar mi puote.

Costanza - (Oh affanno!)

Gualtiero - (Oh mi salva!)

Costanza *(con sublime eroismo)* - Salvo sei...

(porgendo la destra a Guglielmo) Ai suoi voti unisco i miei.

Gualtiero *(unendo la sua alle loro destre)*

Spenga sol di morte il gelo

Sulla terra il vostro amor.

Guglielmo - Oh mia gioja!

Costanza - (Accetta o cielo

L'olocausto del mio cor.)

Guglielmo - Sgombra il lutto e vieni o bella,

Fra' sorrisi e gli splendori;

Tu sarai la prima stella,

Il sospiro di mille cori.

Quella pace che non hai

Dall'amore a te verrà,

E il pensiero di lunghi guai

Come un'ombra svanirà.

Costanza - O mio padre, in tal momento

Tu mi reggi e porgi aita,

Il mio cor prostrato io sento,

La mia mente erra smarrita...

Parla tu, m'ispira omai

La virtù che il cor non ha:

In quest'ora ho d'uopo assai

Di conforto e di pietà.

Gualtiero - La virtù che in cor non hai

Dal Signore a te verrà. *(partono)*

SCENA 4ª - Vestibolo d'un vecchio e deserto Castello.

*Molti Siciliani partigiani della fazione Sveva
si raccolgono in quel luogo. Indi Franco.*

Coro - Più di son corsi in ozio

Troppo per noi funesto;
E audaci più si rendono
I Franchi ognor per questo
Credon così reprimere
L'ira nel nostro cor?

No: finchè freme un popolo
Non è scaduto ancor! (*entra Franco*)

Franco - Bene parlaste, o fratelli. Or tutti noi
Gelosamente custodiam quest'ira,
Che par vicin delle vendette il giorno.

Coro - Che dici, o Franco?

Franco - Il ver... Diego, che morto
Fu da noi pianto, ei vive. Ei cadde è vero,
Ferito in mezzo all'acque; ma fortuna
Volle ch'egli visse, e sulla sponda
La corrente il depose, e dall'accorsa
Gente fu salvo.

Coro - E dove intanto è Diego?

SCENA 5ª - Diego e i precedenti.

Diego - Egli è con voi.

Franco e Coro - Salve!

Diego - Per altro incontro
Riserbate la gioia dell'amplesso;
Or piangete con me, chè di Guglielmo
Son tremende le offese: egli vi tolse
Armi, sostanze, e tutto, e osò puranco
Il più vago fior d'amor rapirvi.

Franco - Forse Costanza?

Diego - Ella sarà sua sposa
Diman.

Tutti - Diman?... vendetta.

Diego - Oh sì, vendetta!
Ed io più ch'altri a vendicarmi anelo
Perder dovessi eternamente il cielo.
La più bella e più gentile
Fra le figlie del signore,
Fu rapita da quel vile
All'amplesso del mio core.
Or se infrangere il reo patto
Pria del rito non potrò,
Quel sacrilego misfatto
Colla guerra punirò.

Franco e Coro - Guerra dunque!

Diego - Guerra atroce:
Sia percosso il franco ardir.

Franco e Coro - Corriam tutti a quel feroce
Per dar morte o per morir.

Diego, indi gli altri - Corriam di sangue all'opera,
E sia qual vuol la sorte;
Meglio affrontar che attendere
Di quel fellon la morte.
Sappia Guglielmo e sappia
Quel suo superbo re,
Che nel Sicano popolo
Spento il valor non è. (*partono*)

SCENA 6ª - Piazza di un ameno villaggio; in fondo un piccolo tempio, di fianco il palazzo del Duca di Francavilla.

Allegria. Le porte del tempio sono guardate da Alabardieri, e la piazza è sparsa di popolo. Indi Diego e Franco.

Coro (*voci dal tempio*) - Qual da diverso calamo
Fiore si unisce a fior,
Così l'amor congiungere
Possa d'entrambi il cor.
Misti ai soavi cantici
Fra l'odoroso vel,
Purificati ascendano
I vostri voti al ciel.
(*mentre si ode questo coro, si avanzano Diego e Franco*)

Diego - Oh infausti canti ascolta! Al sacro altare
È già tratta Costanza; e il giuramento,
Il giuramento è proferito! Oh infame,
Che de' miei giorni avvelenasti il riso,
Tu non godrai di questo amor!

Franco - Ti calma.

Diego - Tacciono gl'inni. Parti, e accorri
Qui ad un mio grido con la nostra gente. (*Franco parte*)

Voci dal tempio - Vivan gli sposi!

Diego (*confondendosi tra il popolo*) - Ecco, è vicina l'ora
Di mia vendetta.

SCENA 7ª - Escono dal tempio Guglielmo, Costanza, Gualtiero, Beatrice, Dame e Cavalieri Siciliani e Francesi.

Il popolo e gli altri ripetono il saluto agli sposi, ed in questo Diego furente corre a Costanza, e l'afferra pel braccio.

Diego - Oh, mia Costanza!

Costanza (*compresa di stupore*) - Oh cielo!

Tutti - Diego!

Guglielmo - Diego!

Diego - Ben io.

Gualtiero, Beatrice e Coro - Viv'egli ancora.
(*Lo spavento arresta in tutti e voce ed ira. Diego guarda dolorosamente attonito Costanza*)

Diego - Tu spergiura... ed io vivea
Io vivea per te soltanto?

Ahi, tradito esser dovea
Questo cor che t'amò tanto!
Chi il più puro, ardente e pio
Degli affetti in te cangiò?
Qual voler tiranno e rio
La tua mente traviò?

Costanza - Credi al duolo, allo spavento
Di una vittima ingannata;
Io ti piansi come spento
Delirante e disperata...
Il voler del padre mio
All'altar mi trascinò,
E all'altar dinanzi a Dio
La mia man a lui donò.

Guglielmo - (Egli, Diego, il mio rivale,
Qui venuto ad insultarmi?
Nè cacciar so il mio pugnale
Sopra lui per vendicarmi?...
Perchè mentre il mio nemico
In mia man mirando io sto,
Tace in cor lo sdegno antico
Ed ucciderlo non so?)

Gualtiero - (Forse il ciel pel fallo mio
Lui suo vindice mandò!)

Beatrice - (Forse il ciel del padre infido
Lui da morte suscitò.)

Coro - (Forse in ciel non pago Iddio
Quest'amore riprovò.)

Guglielmo - Cedi alfine, e parti, audace,
Se ti cal della tua sorte.

Diego - Io partirmi?

Costanza - Pace, pace!

Guglielmo - Che mai brami?

Diego - La tua morte.

Guglielmo - Trema, insan!

Diego - Compagni, olà!

SCENA 8ª - Franco, precedenti e partigiani Svevi.

Guglielmo - Quale ardire.

Franco e Partigiani - Guerra.

Diego - Guerra,

A intimarti io vengo.

Guglielmo - Stolto!

Diego - O escirai da questa terra,

O sarai di morte còlto.

Franco e Partigiani - Guerra!

Guglielmo - Guerra?... E tal sarà.

Costanza - Lassa me! Son io dunque serbata

A soffrire ogni orribile prova;

Nè una donna nel duol disperata

A placar quei crudeli non giova?

Ahi, se l'ira che il petto v'invade

Più ritegno nè freno non ha,

Pria su me rivolgete le spade

E un ristoro il morir mi sarà.

Guglielmo - Osa pur, leva tutti a tumulto,

Coi tuoi mille, animoso t'attendo;

Vedrò tosto, se pari all'insulto,

Sarà il fin del tuo sdegno tremendo.

Parti pria che divampi funesta

Tutta l'ira che in seno mi sta;

Se più indugi... l'infame tua testa

A' miei piedi balzar si vedrà.

Diego, Franco e Partigiani

Lascia il dir dello schermo e l'oltraggio,

Vieni presto a dar morte o morire.

Se l'evento risponde al coraggio

Ti farem questa volta pentire.

Tu l'audace speranza riponi

Nel tuo stuol che infinito sarà;

Ma il furore di pochi leoni

Debellar le tue squadre saprà.

Beatrice, Guardie e Coro - Lassi noi, questa misera terra

D'altra stragi la scena sarà.

Cavaliere Francesi - Temerari, il flagel della guerra

Lo chiedeste, e su voi ricadrà.

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA 1ª - Sala terrena. In fondo una vetriera e finestra; di fianco un gabinetto, dall'altro porta. È notte: il vento mugge; piove dirottamente, e di tratto in tratto scoppiano dei tuoni.

Costanza siede leggendo un libro di preghiere. Indi Diego.

Costanza - Dio che tempesta! Orrendamente in guerra

Son gli elementi, e più s'accresce e mugge

L'ostinata bufera. Ahi, questa notte

Qualche terribil opra di sangue

Compiere si dovrà. *(scoppia una folgore; si spalanca la vetriera di fondo, ed entra Diego; Costanza dà indietro)*

Costanza - Gran Dio!

Diego - Costanza!

Costanza - Diego!

Diego - Non paventar.

Costanza - Tu qui? che speri?

Diego - Vendicarmi o morir.

Costanza - Forse ministra

Vorresti me...

Diego - Giammai, donna, giammai.

(mostrando un pugnale) Ho il mio pugnale... E basta.

Io qui dal parco

Sano e non visto venni.

Costanza - Sconsigliato, che tenti?

Diego - Questo cor fu troppo pieno

D'amarezza ed oltraggi, ed ora attendo

Il mio persecutor.

Costanza - Come?

Diego - Costanza,

Tu non mi tradirai! Dove riposa,

Dimmi, Guglielmo?

Costanza - Oh, Diego! e che?

Diego - Null'altro

Da te domando.

Costanza - Cedi dal codardo

Proposito, o forsennato, io te ne prego

Per l'amor che ti porto.

Diego - Questa santa

Voce d'amor non profanare.

Costanza - Oh Diego!

Diego - Tu m'ami ancor?

Costanza - Non dirlo; cedi, cedi,

Nel tumulto dell'anima nol vedi?

Diego - Oh, se per me nell'anima

Ti parla amor qual pria,

Vieni, e di tutto immemore

Ritorna ancor mia.

Dei mali miei nel mondo

Per te ristoro avrò;

E l'odio mio profondo

Porre in oblio saprò.

Costanza - Deponi, o incauto giovine,

Questo fatal consiglio;

Tu non comprendi, o misero,

Nè il tuo, nè il mio periglio.

Poi ch'esser tua qual bramo

Giammai quaggiù potrò,

Darmi a chi amava ed amo

Come poss'io non so. *(s'ode una squilla)*

(correndo ala finestra) Nunzio fatal!...

Diego - Che avvien?

Costanza - Giunge Guglielmo.

Vedi, or perduto sei, sparso è il castello

D'armi e di faci, nè fuggir t'è dato

Senza certo periglio.

Diego *(in atto di partire)* - Or ben ch'io pera

Ma vendicato almen.

Costanza - No; resta... senti

Qui celarti potrei... ma mi prometti

Che sul mio sposo il traditor pugnale

Non vibrerai.

Diego *(getta il pugnale)* - Sia qual tu vuoi.

Costanza *(lo cela nel gabinetto)* - Qui resta...

O Re del ciel, tu vedi in che tortura

Son io... pietà! *(ella siede e finge di leggere)*

SCENA 2ª - Guglielmo e detta.

Guglielmo - Signora.

Costanza - Oh sposo!

Guglielmo - Voi sveglia finor?

Costanza - Leggeva...

Guglielmo - Non mentite.

Chi accoglieste poc'anzi?

Costanza - Io?

Guglielmo - Sì... Fu visto

D'un lampo al balenar quell'uscio aprirsi,

Entrarvi un uomo...

Costanza - (Ahimè!)

Guglielmo - Dite, o signora,

Chi si nasconde in queste stanze?

Costanza - (Oh cielo!)

Guglielmo - Dite.

Costanza - Nessun.

Guglielmo - Nessuno?

(aggirandosi intorno e raccogliendo il pugnale) E questo ferro

A chi appartiene?

Costanza - Pietà!

Guglielmo - Basta. - L'infame

Ov'è? tu tremi! Vieni, tu dêi farmi

Scorta a trovarlo.

Costanza *(trattenendolo)* - Arresta, io non ti lascio.

Guglielmo - Esci, accorri, o codardo, o questa donna

Qui per te morrà.

Costanza - Statti...

Guglielmo - Esci, o vile,
O questa donna è morta. – Intendi?

SCENA 3ª - I precedenti e Diego.

Diego - Io t'odo.

Guglielmo - Diego!

Diego (*cavando la spada*) - Crudel!

Guglielmo - Non appressarti... arresta
Se ti è cara costei.

Costanza - (Sorte funesta.)

Guglielmo - Non far passo, o scellerato,

Se ti è cara questa vita;

Se a me drizzi il braccio armato

Cadrà al suol costei ferita;

E il pugnale che dal suo petto

Sanguinato s'alzerà,

Nel tuo core, o maledetto,

Ricacciato ancor sarà.

Diego - Volgi il ferro a chi è più forte,

Lascia libera costei;

Se di sangue hai brama e morte

Me svenar soltanto dêi:

Ma se mai pria ch'io mi mora

Quella misera cadrà,

L'empia strage per brev'ora

Il tuo cor, fellon, godrà.

Costanza - Pace, pace! dammi ascolto.

Frena l'ira e la minaccia;

Qual che fia... non verrai sciolto

Fuor giammai da queste braccia.

Tu puoi darmi orribil morte

Se di me non hai pietà;

Ma più attorno, avvinto forte,

Morta, il corpo a te starà.

Guglielmo - Giacchè non vuoi che cada

Per la mia man costui,

A un cenno mio la spada

Lo ferirà d'altrui.

Leon!

Diego - Purch'ella viva

Saprò morir.

Guglielmo - Tal fia.

SCENA 4ª - I precedenti, Leone e Guardie.

Guglielmo - Leon, costui che ardiva

Qui starsi occulto... ei sia

Tratto da te... m'intendi.

(*in secreto*) Poi qui ritorna.

Costanza - Orrendi istanti.

(*le guardie s'impadroniscono di Diego e Leone lo disarmano*)

Guglielmo (*a Diego*) - Or parti. (*getta il pugnale*)

Costanza - Oh mai!

Guglielmo (*trattenendola*) - Taci, il tuo zel raffrena.

Costanza - Lascia.

Guglielmo - Non escirai da queste braccia.

Costanza - Oh pena!

Diego (*parlando fra le guardie*) - Addio!

Costanza - Per sempre addio! (*Diego, Leone e le guardie partono*)

Egli è perduto... Ed io?

Guglielmo (*con ironia*) - Tu, mio soave amore,

Sempre su questo core

Starai...

Costanza - Non farti gioco

Del mio dolore. – Qual'è

Di', il suo destin?

Guglielmo - Fra poco

Tutto fia noto a te.

Costanza - Deh, se è ver che sola un'ora

Un affetto ti destai,

Non voler ch'io debba ancora

Pianger l'uomo che un giorno amai.

Non costringer la tua sposa

A doverti maledir;

Di quest'opra tenebrosa

Ti potresti un di pentir.

Guglielmo - Or che il posso, o mia vezzosa,

Quel codardo io vo' punir.

Costanza - Grazia!

SCENA ULTIMA - I precedenti e Leone.

Guglielmo - Sì presto reduce?

Leone (*a Guglielmo*) - Tranquillati, signor.

Costanza - Grazia.

Guglielmo - A costui richiedila.

Costanza (*a Leone*) - Grazia!

Leone - Egli è spento. (*parte*)

Costanza - Oh orror! (*ella disperata raccoglie il pugnale di Diego, e corre incontro a Guglielmo per ferirlo, e poi s'arresta*)

Ah! per te l'infelice amor mio,

Scellerato, più vita non ha.

Godi pur; ma la folgore d'un Dio

A punirti su te piomberà.

Or che il marchio d'un vile misfatto

Cancellar dal tuo fronte niun può...

Sciormi io vo' dal sacrilego patto

Che ci unisce... e disciolta sarò. (*si ferisce*)

Guglielmo (*accorrendo per soccorrerla*) - Ah!

Costanza - Ten va... Lascia al sangue l'uscita;

Sprezzo o vile, la tua infame pietà.

Guglielmo - Vuoi punirmi così?...

Costanza - Con la vita...

Poi l'Eterno dannarti saprà. (*ella spira, e cade la tela*)

Fine



LA NOTA – Per dire di Giacomo Sacchero, autore dei versi di questa “Costanza di Francavilla” rimandiamo a “La Nota” a chiusura del libretto di “Corrado di Altamura”, altra opera con “I Luna e i Perollo” dello stesso librettista catanese. Però, in merito al valore dell’opera trascriviamo testualmente il trafiletto pubblicato dalla rivista “Il mondo artistico” dell’11 luglio del 1869: «Al Carcano, la seconda rappresentazione della “Costanza di Francavilla” avrà [sic] avuto luogo jeri sera. Giovedì lo spettacolo finì prima d’incominciare: era tanto scarso il pubblico accorso, anche quello non pagante, che l’impresa credette miglior partito di licenziar la gente e di chiuder teatro.» Altra citazione, sempre sfogliando la stessa testata (però l’edizione del 18 luglio dello stesso anno): «Il teatro Carcano si chiuse [...] pei suoi poco variati spettacoli. Il “Conte Ory” ebbe vita infermiccia e non lunga; la “Costanza di Francavilla” molto meno vegeta e brevissima.» Diciamo, per prima

cosa, che la storicizzazione di “Costanza di Francavilla” ne indica la prima rappresentazione «nel luglio 1869»: dunque non se ne conosce il giorno esatto, analizzando i primo trafiletto abbiamo: 1) l’11 luglio 1869 cadde di domenica; 2) «jeri sera», era sabato 10 luglio e venne eseguita la seconda rappresentazione; 3) «Giovedì», per la “prima” non c’era pubblico e la gente fu mandata a casa; 4) ergo: la prima rappresentazione deve individuarsi nel giorno di sabato 10 luglio del 1869. Leggendo il secondo trafiletto, dovremmo dire che questa “Costanza” nacque assai sfortunata. Poi, chiudiamo col dire che l’unica informazione che possiamo dare di Santino Coppa, compositore di quest’opera, è che all’epoca era «Allievo del R° Conservatorio di Milano» (*vedasi foto a sinistra*). Tutto qui.

Provenienza: Library of Toronto University - Canada.
Stampatore: Tipografia Terzi Feliciano - Via S. Antonio N. 13, Milano - 1869.